

**Simone Barillari (a cura di),  
prefazione di Federico Rampini  
Catastrofi. I disastri naturali  
raccontati dai grandi reporter**

*Minimum fax, 2007*

*241 pp., 15 euro*

Tangshan, Repubblica Popolare Cinese, 28 luglio 1976. Sono da poco passate le 3 e 42 del mattino, quando la terra comincia a tremare. In soli 23 secondi, tanto dura il sisma, la città è rasa al suolo.

La maggior parte dei quartieri residenziali, degli edifici indu-



striali e pubblici, degli impianti di telecomunicazione vanno distrutti, l'acqua sgorga da sottoterra e inonda i cortili delle poche case ancora in piedi, le linee ferroviarie si deformano.

Il terremoto, di magnitudo 7,8 gradi della scala Richter, ha conseguenze devastanti sulla popolazione. Si contano 242.769 morti e 164.851 feriti gravi. Cifre che a venti anni di distanza dalla catastrofe si faranno ancor più onerose, rasentando le 270.000 unità per le fonti ufficiali, oltre mezzo milione secondo quelle non ufficiali.

E poi «un torrente di pioggia nera e pesante si rovescia sugli edifici in macerie. [...] Tangshan, con la testa insanguinata che pendeva, non riusciva a riprendere conoscenza. Nella luce opaca del mattino una polvere sottile si infiltrava nell'aria. Era come l'ultimo debole respiro sulle labbra di un moribondo».

L'appassionante reportage di Qian Gang, racchiuso nelle pagine di *Catastrofi*, riporta le testimonianze di alcuni sopravvissuti, raccolte nei tre quaderni densi di appunti presi dallo stesso giornalista, aggregato ai primi soccorritori.

Nel libro trovano spazio i racconti di altri disastri naturali del XX secolo: il terremoto di Yokohama (1° settembre 1923), nella prosa asciutta e inconfondibile di Ernest Hemingway e quello di San Francisco (18 aprile 1906), colto dalla penna di Jack London. «San Francisco è perduta. – scrive – Non ne rimane niente, se non i ricordi e una frangia di case in periferia». E ancora, gli uragani Diane (Winsted, Connecticut, 19 agosto 1955) e Katrina (New Orleans, 28 agosto 2005), il sisma in Anatolia (17 agosto 1999). Un testo interessante, per almeno due motivi. Per pensare criticamente il rapporto tra uomo e natura e per leggere del buon giornalismo, dove sono ancora valori insostituibili la testimonianza diretta e il “far parlare i fatti”.

*Marika Frontino*